

G T P V teatro verdi  
pordenone

→ musica



16 aprile 2025

# LUCAS e ARTHUR JUSSEN

DUE PIANOFORTI

IN COPERTINA FOTO DI Marco Borggreve

mercoledì 16 aprile 2025, ore 20.30

# LUCAS e ARTHUR JUSSEN

**DUE PIANOFORTI**

PROGRAMMA

**Felix Mendelssohn Bartholdy** (1809 -1874)

Andante e Allegro Brillante in La maggiore,  
per pianoforte a quattro mani, op. 92

**Franz Schubert** (1797-1828)

Fantasia in fa minore per pianoforte a quattro mani,  
D 940, op. 103

**Maurice Ravel** (1875-1937)

La Valse. Poème chorégraphique versione per due  
pianoforti

INTERVALLO

**Igor Stravinskij** (1882-1971)

Le Sacre du Printemps, versione per due pianoforti

*“I due olandesi sono narratori  
formidabili, che affascinano  
gli ascoltatori con la loro  
suggestiva abilità nel creare  
effetti di luce e ombra”*

Der Tagesspiegel

# Note di sala

a cura di Silvia Segatto

*Siamo Arthur e Lucas Jussen, due fratelli, due pianisti. Suoniamo insieme a quattro mani e anche su due pianoforti. Tutto è iniziato con una storia divertente... Nel 1998 c'erano i Campionati del Mondo di calcio, i Paesi Bassi hanno partecipato. In casa guardavamo tutte le partite e prima di ogni partita c'era l'inno nazionale del nostro Paese. Nostra madre aveva degli spartiti di pianoforte per bambini e l'inno nazionale era in questo libro. Avevamo un pianoforte a casa e Lucas amava così tanto la melodia che nostra madre gli ha suggerito di impararla. Quindi è stato grazie al calcio che abbiamo iniziato a suonare il pianoforte.*

Si presentano così, con lo stesso modo scanzonato, sportivo e con il sorriso, con la freschezza e la simpatia con cui entrano in scena: ecco Lucas e Arthur Jussen, classe 1993 e 1996, due talenti eccezionali oggi sulla cresta dell'onda in tutta Europa. Prime incisioni da subito con Deutsche Grammophon: disco di platino il loro primo cd dedicato a Beethoven nel 2010, disco d'oro la loro registrazione dei tre concerti di Mozart. Doti tecniche e un talento fuori dal comune, precisione assoluta, eleganza, incredibile affiatamento: non bastano gli aggettivi per questo duo pianistico apparso con la luce di una supernova nel panorama internazionale della grande musica.

Il programma di stasera si apre con autori classici come Mendelssohn e Schubert. Felix Mendelssohn Bartholdy suonava in duo con la sorella Fanny, eccellente musicista. Tra le sue rare composizioni originali per pianoforte a quattro mani, risalenti agli anni della maturità, vi è il *Duetto* scritto nel 1841 esistente in due versioni: quella in un solo movimento e quella - op. 42 qui proposta - preceduta da un Andante introduttivo che con la sua linea melodica, crea un'adeguata preparazione per il seguente *Allegro assai vivace*, dal virtuosismo "effervescente e luminoso".

Tra le pagine più importanti per pianoforte a quattro mani, figura la *Fantasia in fa minore* che Franz Schubert compose nel 1828, poco prima della sua morte, avvenuta più tardi quello stesso anno. Dedicata alla contessa Carolina Esterházy, è testimonianza di uno stile maturo - dove si affianca alla tradizionale forma sonata la libertà del poema sinfonico - e della inesauribile vena creativa dell'autore, che vede qui una delle sue opere migliori. Il 9 maggio 1828 il brano venne eseguito da un memorabile duo formato dallo stesso Schubert e da Franz Lachner: Schubert non visse abbastanza per vedere la pubblicazione della *Fantasia* nel marzo 1829 da parte di A. Diabelli & Co. a Vienna.

Dopo un'introduzione tra gli accenti brillanti di Mendelssohn e l'incanto di Schubert, il programma ci porta nella Parigi di inizio Novecento, con due capolavori iconici: *La Valse* di Ravel e *Le Sacre du Printemps*, nella versione pianistica che Stravinskij suonò a quattro mani con Debussy. La didascalia posta da Ravel in testa alla partitura per l'uso dei coreografi può trarci in inganno: "Nembi turbinosi lasciano intravedere a sprazzi coppie di danzatori. A poco a poco esse si dissipano: si distingue una sala immensa popolata da una folla vorticoso. La scena diventa sempre più luminosa. La luce dei candelieri giunge al Fortissimo, al massimo splendore. Una Corte imperiale verso il 1855". Ma fin dall'inizio de *La Valse* avvertiamo qualcosa di vagamente sinistro: dall'oscurità nascono tanti temi di valzer, sette addirittura, si mescolano, creano un magma incandescente, i suoni arrivano al collasso... e subito riprende da capo la parte oscura, con un riassunto dei temi precedenti, un vorticare di frammenti che esplodono in ordine sparso. Come nel *Bolero*, anche *La Valse* finisce con un crescendo pazzesco: ma non è un valzer normale, il crescendo finale è un incubo. Il tempo accelerato stringe, sale, diventa parossistico, convulso. Le note ultime sono l'apocalisse, un commento straordinario al mondo passato e finito con la Grande Guerra. Non è la "Vienna felix" degli Strauss, è un mondo che crolla.

Gli ultimi secondi de *La Valse* sono materia sonora allo stato puro, alla pari del *Sacre du Printemps* di Stravinskij.

*Le Sacre du Printemps (Il Rito della Primavera, o Il Sacrificio della Primavera)* di Igor Stravinskij, nella sua trascrizione per due pianoforti richiede agli interpreti impegno fisico e solidissima tecnica per rendere l'ampiezza sonora, la densità, i colori di un'intera orchestra. Non l'ombra di un'esitazione, tutto è perfettamente regolato, preciso, inesorabile: nella tenuta di campagna di Ustyluh, dove dimorava all'epoca, Stravinskij "a tutte le ore del giorno e della notte ricercava con infinite ripetizioni sulla tastiera i ritmi convulsivi, le complesse aggregazioni di accordi e le sonorità meccaniche del *Sacre du Printemps*". Capace, come i grandi geni, di stupefacenti anticipazioni intellettuali, fin dal maggio 1910 Stravinskij iniziò a elaborare l'idea di un grande rito pagano da tradurre in spettacolo, di una monumentale scultura di pietra, in cui una Russia primitiva e pastorale rivivesse in un rito stagionale, culminante con un sacrificio umano.

Nelle *Chroniques de ma vie*, spiega che fu una specie di visione, di sogno: la prima intuizione del *Sacre du Printemps*, uno dei capolavori della musica del Novecento, è stata di natura visiva, di spettacolo. E infatti fu portata in scena come "balletto archeologico" con Diaghilev, Nijinski e la compagnia dei Balletti Russi, con una coreografia però che scontentò il compositore: fra mille polemiche e grandi attese, la prima si tenne il 29 maggio 1913, davanti a tutto il bel mondo di Parigi e dell'Europa intellettuale e artistica. Il tonfo fu clamoroso: urla, fischi, risate, una bufera di proteste e interruzioni da parte di un pubblico ancora incapace di comprendere una nuova idea di modernità e di cogliere i venti di guerra che due anni dopo avrebbero portato al primo conflitto mondiale.

Ma già l'anno successivo l'esecuzione in forma di concerto del *Sacre* ebbe finalmente un successo senza ombre e oggi il brano è considerato pietra miliare nella musica del XX secolo. Il sottotitolo "Quadri della Russia pagana" evoca un mondo antico che celebra il miracolo sempre nuovo della primavera terrestre, come nelle spesso ricordate parole dello scrittore russo Nikolaj Karamzin: «i fiumi strappano da sé stessi le catene di ghiaccio che da mesi li tenevano imprigionati, il sole discioglie la stretta candida e tenace della neve, e il contadino, simile al navigante al termine tanto desiderato del viaggio, grida con gioia *terra, terra!* alla prima zolla che bruna e fumigante riemerge alla luce».

E se il 29 maggio del 1913, nella bagarre che travolse la serata, Stravinskij fu accusato di aver distrutto la musica come arte, negli anni successivi il *Sacre* ha trovato la sua rivincita spalancando nuovi orizzonti musicali a nuove generazioni di artisti e compositori. Così non sorprende che Leopold Stokowski abbia suggerito a Walt Disney per *Fantasia* (1940) di utilizzare proprio le note del *Le Sacre* per uno degli episodi più riusciti del film: *il Big Bang e la nascita della Terra*. Per una sorta di contrappasso, qui *Le Sacre du Printemps* non rappresenta più la distruzione dell'arte, ma la creazione della vita. Dal magma indefinito prendono forma gli astri e la Terra, organismi acquatici si evolvono gradualmente in creature più complesse, terremoti e cataclismi modellano il pianeta, tirannosauri e dinosauri si combattono fino allo stremo, nuove forme di vita si generano e si estinguono, lasciando spazio e risorse a nuovi esseri viventi. L'alba dell'Uomo. L'alba della civiltà.



Foto di Matteo Borghese

## LUCAS e ARTHUR JUSSEN

Lucas e Arthur Jussen formano un duo pianistico tra i più ricercati del nostro tempo. In considerazione della loro illustre carriera internazionale, si potrebbe affermare che i fratelli Jussen (nati nel 1993 e 1996) sono attualmente i principali ambasciatori dei Paesi Bassi per la musica classica. Con il loro stile energetico, quasi simbiotico, la loro grande raffinatezza nel suono e le coinvolgenti interpretazioni, sono apprezzatissimi sia dalla stampa sia dal pubblico. “È come guidare un paio di BMW”, ha commentato il direttore d'orchestra Michael Schønwandt, dopo aver diretto i due pianisti in concerto.

I fratelli Jussen si sono esibiti con le più importanti orchestre internazionali, quali le Orchestre Sinfoniche di Boston e Filadelfia, la Concertgebouworkest, la Budapest Festival Orchestra, la NDR Elbphilharmonie Orchester e l'Academy of St Martin in the Fields. Collaborano con direttori del calibro di Christoph Eschenbach, Iván Fischer, Sir Neville Marriner, Andris Nelsons, Yannick Nézet-Séguin, Jukka-Pekka Saraste e Jaap van Zweden.

Nella stagione 2024/25, Lucas e Arthur Jussen saranno Artist-in-Residence presso l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, dove si esibiranno con diversi programmi. Altri momenti salienti della stagione sono i concerti a Lipsia e poi una tournée europea con la Gewandhausorchester.

Oltre ai debutti con la Chicago Symphony Orchestra, la Baltimore Symphony Orchestra, la Filarmonica Reale di Stoccolma, l'Orchestra Sinfonica di Göteborg, l'Orchestra Sinfonica di Lahti, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Praga e la Filarmonica d'Israele, i fratelli Jussen torneranno a esibirsi con la Konzerthausorchester di Berlino, i Bamberger Symphoniker, la Dresdner Philharmonie, la Filarmonica di Bergen, la Sinfonica di Anversa e la Filarmonica di Varsavia.

Si esibiranno anche con la Kammerorchester alla Konzerthaus di Vienna. Insieme all'Orchestra giovanile brasiliana di Neojibá, eseguiranno l'accattivante opera *Nazareno* dell'argentino Osvaldo Golijov in tournée in Germania,

Italia e Paesi Bassi e, nel giugno 2025, torneranno in Asia per diversi concerti con la Hong Kong Philharmonic Orchestra. In recital potranno essere ascoltati, tra le molte città, a Parigi, Amsterdam, L'Aia, Londra, Roma, Napoli, Zurigo, Mannheim, Stoccarda e Potsdam.

Dal 2010 Lucas ed Arthur Jussen registrano in esclusiva per l'etichetta Deutsche Grammophon; il loro primo CD, con opere di Beethoven, ha ricevuto il disco di platino ed il premio del pubblico Edison Klassiek. Successivamente hanno pubblicato un CD dedicato a Schubert e un CD intitolato *Jeux*, dedicato al repertorio francese per pianoforte. L'incisione dei Concerti per pianoforte KV 365 e KV 242 (2015), entrambi realizzati insieme all'Academy of St Martin in the Fields e Sir Neville Marriner, ha ricevuto il Disco d'Oro. Il Duo ha inoltre registrato il Doppio Concerto per pianoforte di Poulenc e *Il Carnevale degli Animali* di Saint-Saëns con la Concertgebouworkest e Stéphane Denève, e nel 2019 Concerti e Corali di Bach insieme alla Amsterdam Sinfonietta. In *The Russian Album* (2021) il Duo interpreta opere per due pianoforti di Rachmaninov, Stravinskij e Arensky. La registrazione più recente, intitolata *Dutch Masters* (aprile 2022) è dedicata ad opere di compositori olandesi ed include una collaborazione con l'Orchestra Filarmonica della Radio Olandese. Questa incisione ha ricevuto un premio Edison Klassiek e il Premio del Pubblico.

Lucas ed Arthur Jussen hanno ricevuto le prime lezioni di pianoforte nella loro città natale, Hilversum (Paesi Bassi). Già da piccoli, sono stati invitati ad esibirsi per la Regina Beatrice d'Olanda. I riconoscimenti e la vittoria di concorsi musicali non hanno tardato ad arrivare. Nel 2005, i due fratelli hanno incontrato la pianista portoghese Maria João Pires, di cui sono stati allievi negli anni seguenti. Lucas Jussen ha completato gli studi con Manahem Pressler negli Stati Uniti e con Dmitri Bashkirov a Madrid. Arthur Jussen si è diplomato al Conservatorio di Amsterdam, dove ha studiato con Jan Wijn.



I PROSSIMI APPUNTAMENTI A TEATRO:

Musica – Contrappunti  
mercoledì 23 aprile, ore 20.30

**GLORIA  
CAMPANER**  
quartetto d'archi  
e pianoforte

Elisa Scudeller VIOLINO  
Giulia Scudeller VIOLA  
Veronica Nava Puerto VIOLONCELLO  
Angelica Gasperetti CONTRABBASSO

MUSICHE DI Smyth, Schubert

Prosa  
martedì 29 e mercoledì 30 aprile, ore 20.30

**L'EMPIREO**

TRATTO DA The Welkin DI Lucy Kirkwood  
CON (IN O.A.) Giulia Agosta, Alvise Camozzi,  
Matilde Facheris, Viola Marietti,  
Francesca Moscatello, Marika Pensa,  
Valeria Perdonò, Maria Pilar Pérez Aspa,  
Arianna Scommegna, Chiara Stoppa,  
Anahi Traversi, Arianna Verzeletti,  
Virginia Zini, Sandra Zoccolan  
REGIA Serena Sinigaglia

Musica  
mercoledì 07 maggio, ore 20.30

**GIOVANNI SOLLIMA**  
VIOLONCELLO  
**FEDERICO GUGLIELMO**  
VIOLINO CONCERTATORE

**IL POMO D'ORO**

“AL – BUNDUQIYYA”  
IL CONCERTO PERDUTO  
MUSICHE DI Vivaldi, Tartini, Sollima  
E musiche tradizionali albanesi e cipriote

R-EVOLUTON LAB  
venerdì 09 maggio, ore 19.00

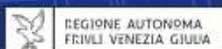
**WALTER VELTRONI**  
Il passaggio di testimone  
tra generazioni

CONDUCE Marianna Aprile

MAIN PARTNER

**Civi Bank**  
GRUPPO SPARKASSE

[www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)



IO SONO  
FRIULI  
VENEZIA  
GIULIA



Comune di Pordenone

**POR  
DE  
NO  
NE**

CAFFÈ DRINK  
**LICINIO**  
SMART FOOD  
TEATRO VERDI  
PORDENONE